

## I GESTI DI PAPA FRANCESCO

L'ecumenismo  
del camminare  
insieme

di Roberto Monteforte

**È** ancora un cantiere aperto l'edificio dove ha sede la Chiesa evangelica della Riconciliazione in via Feudo di San Martino alla periferia di Caserta. Era sconosciuto ai più. L'ha reso famoso Papa Francesco con la sua visita del 28 luglio 2014 alla comunità evangelica pentecostale. È stata la prima volta nella storia che un vescovo di Roma rende omaggio a una comunità religiosa considerata ancora una "setta" di eretici da tanti vescovi e cardinali. E pure da parte del mondo protestante ufficiale. Il Papa latino americano ha voluto chiedere perdono per le persecuzioni e le discriminazioni subite nella storia, anche in Italia. Un gesto di riconciliazione impensabile solo qualche anno fa. Ma tutto è possibile con Papa Francesco.

«È la forza dello Spirito che lo guida», dice convinto il pastore pentecostale Giovanni Traettino, fondatore della Chiesa della Riconciliazione che il Papa ha visitato. È grazie alla stima e all'amicizia che li lega che Bergoglio ha messo in discussione una storia antica di pregiudizi che ha relegato ai margini della Chiesa una realtà che conta 600 milioni di adepti.

Per Francesco, oltre all'ecumenismo teologico da raggiungere con il confronto dottrinale e l'"ecumenismo del sangue" vissuto dai cristiani perseguitati per la loro fede senza distinzione, vi è anche l'"ecumenismo dello Spirito". Quella religiosità incentrata sull'azione trasformatrice dello Spirito Santo che dal secolo scorso attraversa le diverse Chiese cristiane, compresa la cattolica. Poi vi è l'ecumenismo del "camminare assieme" dei pastori che si incontrano in amicizia, pregano, costruiscono azioni comuni, anticipando l'approfondimento dei teologi.

Non ci sarebbe stata la visita a Caserta senza l'amicizia tra Bergoglio e Traettino. La loro storia inizia nel 2006. Nella capitale argentina l'allora arcivescovo di Buenos Aires incontra alcuni pastori evangelici e pentecostali tra cui l'italiano Traettino. In un primo momento il vescovo gesuita esprime diffidenza verso "questi riti da scuola di samba". Poi comprende la spiritualità di questi movimenti, la centralità che pongono in Cristo e nell'azione dello Spirito. Anche il pastore italiano è colpito dal vescovo gesuita. «È un discepolo autentico di Cristo. C'è la presenza dello Spirito nella sua vita. Lo riconosci come fratello a prescindere dalle diversità che pure ci sono tra evangelici, pentecostali e cattolici».

Quando Bergoglio diventa Papa i contatti si intensificano. «Ci siamo incontrati a Santa Marta - racconta Traettino -. Abbiamo pregato e ragionato insieme sul rapporto tra Chiesa cattolica e mondo pentecostale, in particolare in Italia. Vi era da sanare la ferita della persecuzione subita con la complicità della gerarchia cattolica dopo i Patti Lateranensi, formalizzata nel 1935 con la circolare Buffarini-Guidi che arrivava a definire il culto pentecostale "nocivo alla salute fisica e psichica della razza", preparando il clima alle leggi razziali contro gli Ebrei del 1938». Al classico documento ufficiale "riparatore", magari dei vescovi italiani, Francesco ha preferito un suo gesto. La visita all'amico pentecostale e alla comunità di Caserta. «Con la sua presenza fisica - dice il pastore - ha lanciato un messaggio chiaro: la via da seguire è quella dell'incontro rispettoso e sincero tra fratelli. Così si superano incomprensioni e divisioni».

Quello di Caserta non è stato un episodio isolato. È una linea di dialogo ribadita dal Papa con la visita al Tempio valdese di Torino e con la sua richiesta di perdono a quelle comunità per le persecuzioni subite. «Vuole liberare la Chiesa cattolica da ogni influsso "costantiniano" e dalla dipendenza dal potere mondano», spiega l'amico evangelico. Questa purificazione del Cristianesimo, aggiunge, «può favorire l'unità dei cristiani».

La spinta al dialogo va ravvivata: perciò il pontefice ha appoggiato l'iniziativa di ricordare oggi la sua visita a Caserta. Manderà un messaggio alla Chiesa Evangelica della Riconciliazione. Sarà un invito a continuare il dialogo che verrà ribadito dall'arcivescovo di Chieti-Vasto, il teologo monsignor Bruno Forte e dal teologo valdese Paolo Ricca. Parteciperà anche il vescovo di Caserta e il cardinale Walter Kasper manderà un contributo. «È la strategia umile del passo dopo passo. Così si possono modificare le mentalità: il dialogo va non solo avviato, ma anche coltivato nei territori», sottolinea Traettino.

Il percorso potrebbe subire battute di arresto o arretrare. Per questo c'è chi auspica un atto magisteriale di Francesco che aiuti a non tornare indietro. Superando magari quella *Dominus Jesus*, il documento che sancisce la superiorità della Chiesa cattolica su ogni altra confessione cristiana, che tanto condiziona il dialogo ecumenico.